

Gli altri sport

SERIE B, OGGI DUE ANTICIPATI
Alle 15 Spal-Brescia e alle 18 Vicenza-Latina. Domani il resto del turno

MILAN GALLIANI: «ULTIME MIE 3 SETTIMANE NEL CLUB»
Adriano Galliani aggiorna il conto alle rovescia del suo addio al Milan: «Sembri proprio che non ci sia possibilità che io resti. Quindi credo che saranno le mie ultime tre settimane al Milan dopo trenta anni», dice l'amministratore delegato a Milan Tv con una tempistica basata sul "closing" con i cinesi fissato per il prossimo 2 dicembre. Anche se la cessione potrebbe slittare di dieci giorni, al 12.



SCI ALPINO VONN D'UNOVO KO: FRATTURA ALL'OMERO
Ancora sfortuna per l'americana Lindsey Vonn (foto), caduta durante un allenamento di discesa sulle piste di Vail, in Colorado: frattura dell'omero e intervento per la riduzione della frattura. «Per fortuna le gambe sono ok, cercherò di tornare prima possibile» il commento su Facebook. Lo scorso anno un'altra frattura, alla tibia in gara a Soldeu (Andorra). Oggi intanto torna la Coppa del Mondo: a Levi, in Finlandia, donne in pista nello slalom speciale (9.55 e 12.55, Raisport 1 e Eurosport).

MOTOGP LORENZO SFRECCIA NELLE LIBERE, ROSSI*
Jorge Lorenzo, all'ultimo Gp su una Yamaha prima del passaggio in Ducati, ha dominato il venerdì di libere della MotoGp a Valencia. Con il tempo di 1'30"463 il maorchino ha preceduto di 247 millesimi Marquez e di 312 Vinales. Primo degli italiani Andrea Dovizioso (Ducati), ottavo un Valentino Rossi (Yamaha) non soddisfatto: «Mi manca qualche decimo, cercheremo di lavorare e fare meglio». Oggi le qualifiche (14.10, Sky).

Ferrari-Vettel, la fragile tregua di Arrivabene

In Brasile il team principal parla di "relazione fantastica". Ma i progetti di Marchionne preoccupano il tedesco

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MENSURATI

«Voglio chiarire quello che ho detto in Giappone: con Sebastian abbiamo una relazione fantastica e onesta». I rapporti tra Vettel e la Ferrari sono ai minimi storici, e Maurizio Arrivabene corre ai ripari tornando sulle parole pronunciate un mese fa («Vettel a volte fa troppo e a volte va ripreso e focalizzato sul lavoro che deve fare») e per nulla apprezzate dal pilota, che da allora è apparso a dir poco nervoso. «In Giappone — dice Arrivabene — ho detto che Vettel è un ragazzo generoso che mette tutto se stesso in quel che fa, con passione e dedizione. A volte questo atteggiamento, specie nei momenti difficili, lo porta a degli eccessi, e fa parte del mio lavoro dirgli, "dai Seb, abbassa la testa e continua a spinge-



Maurizio Arrivabene e Sebastian Vettel, insieme alla Ferrari dallo scorso anno

Seb dopo le libere: "Mi aspettavo di più". Senza investimenti e tecnici, anche il 2017 a rischio

re" come è successo, per esempio, via radio in Messico.

Parole pronunciate con evidente intento distensivo, che però difficilmente produrranno l'effetto desiderato. Il barometro continua a segnare bassa pressione e il tedesco viene descritto sempre meno entusiasta di quel che accade a Maranello. La monoposto (ormai piena di pezzi della prossima stagione) continua a non andare: «Mi aspettavo un po' di più — ha dichiarato ieri appena uscito dall'abitacolo — la macchina è così e così... Speravamo di essere messi meglio». Ma il problema è che le prospettive per la prossima stagione sono «realisticamente modeste», come ha detto, con straordinaria sincerità, pochi giorni fa Marchionne agli analisti di mercato.

Arrivato a Maranello due anni fa per ripetere il percorso del suo idolo Schumacher, Vettel si sta rendendo conto che il cammino è in salita. Anche Schumacher ci mise 5-6 anni prima di competere per il titolo. Ma lui sin dai primi giorni si era trovato a lavorare all'interno di una Ferrari organizzata, con un progetto chiaro e con un budget illimitato grazie al quale saccheggiava il mercato dei tecnici migliori; Vettel invece lamenta da sempre una disorganizzazione cronica (aggravata inevitabilmente dalle continue rivoluzioni interne) e, come non bastasse, ha capito che di qui in avanti Marchionne non ha intenzione di fare folli in termini di investimenti: «Fino a oggi — ha detto il numero uno — ho buttato via tutti i soldi che potevo, nella Formula 1. E così anche in passato. Invece bisogna usare meglio i fondi, cosa che non avveniva per come era organizzata la struttura». Un discorso chiaro che allude a una nuova fase di razionaliz-

INUMERI

3

LE VITTORIE NEL 2015

Lo scorso anno la Ferrari vinse tre Gp, tutti con Sebastian Vettel: Malesia, Ungheria e Singapore. In questa stagione la casella è ancora ferma a zero successi

-314

IL DISTACCO DALLA MERCEDES

Nella classifica costruttori 2016 i due piloti Ferrari hanno messo assieme 365 punti. Quasi il doppio quelli della Mercedes: 679. Davanti alla Rossa anche la Red Bull (427)

zazione. Parole di buon senso che, però, certo non scaldano l'animo di chi sperava di arrivare in Ferrari e dare la caccia al team Mercedes, quello sì capace di investimenti senza limiti. Il ragionamento che fa Vettel è, insomma, altrettanto fondato: senza soldi è difficile convincere i migliori tecnici (già di loro riluttanti) a trasferirsi a Maranello. E senza tecnici addio sogni di gloria. Ma la cosa peggiore è che le perplessità di Vettel sposano perfettamente quelle di Marchionne. Dopo essersi scottato annunciando una Ferrari vincente già in Australia, il presidente ha capito che la F1 è un habitat più ostile di quanto avesse immaginato e che dunque prima di rinnovare un contratto oneroso come quello di Vettel è più prudente capire a che punto è la notte. E per farlo occorre aspettare le prime battute della prossima stagione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA / L'EX TECNICO: «VOLEVA VINCERE DA SOLO»

Quando Phil Jackson spedì Jordan in panca

ALBERTO FLORES D'ARCAIS

NEW YORK

Il guru del basket che parla di cinema è una bella sorpresa. Anche di più, visto che non lo fa in un'arena sportiva ma nel raffinato auditorium (by Renzo Piano) della Morgan Library, dialogando con la poetessa Mary Karr davanti a un pubblico colto e sofisticato. E quando Phil Jackson racconta del giorno in cui ha «messo in panchina» Michael Jordan nella sfida decisiva per un anello Nba, la sorpresa diventa ammirazione.

Nella serata delle *Conversazioni a New York* (ormai tradizionale evento della Morgan curato da Antonio Monda e Davide Azzolini) il più vincente allenatore del basket professionista, racconta il dettaglio dopo una clip di *Hoosiers*, il film con Gene Hackman (in italiano *Colpo Vincente*) che è una vera e propria icona del binomio cinema-sport. Sorride sornione Jackson, quando il rissoso e problematico allenatore richiama in panchina il suo miglior giocatore. Poi, a domanda, risponde: «Se mi è mai capitato di tirar fuori un grande giocatore? Beh, l'ho fatto con un certo Michael Jordan». Non era certo una partita di poco conto, ricorda: «Sfida finale per il titolo del 1992, mancavano pochi minuti al termine e stavamo sotto di

14 punti. Michael cercava di strafare, voleva vincere la partita da solo. Ho guardato Hansen, gli ho detto "Bob, ora entri tu". "Al posto di chi? Di Michael?"

Non deve essere stato facile mettere in panca il più grande di sempre, per di più in una partita decisiva (Chicago Bulls contro Portland Blazers), «ma era la cosa più giusta per la squadra, per vincere la partita». Cosa che poi avvenne. E come la prese Michael Jordan? L'allenatore-filosofo (oggi presidente dei New York Knicks) che con la superstar del basket ha avuto un rapporto quasi da padre-figlio sorride: «Michael, da campione straordinario qual era, l'ha presa bene. Sapeva che lo facevo per il bene dei Bulls».



PRESIDENTE DEI KNICKS

Phil Jackson, 71 anni, presidente Knicks.

Da coach ha vinto l'Nba 11 volte con i Bulls (6) e i Lakers (5)

Un film di sport e poi altri tre film (come da format della serata) che tutti conoscono: *Chinatown* di Roman Polanski con lo strepitoso Jack Nicholson (fan numero uno dei Lakers e amico personale di Phil), *La Finestra sul Cortile* di Alfred Hitchcock («c'è tutta New York e la bellezza di Grace Kelly, non capisco come Jimmy Stewart potesse dirle di no») e infine *Sentieri Selvaggi*, uno dei grandi capolavori di John Ford. Che Jackson ha commentato così: «Per me che sono nato nel West è doppiamente un capolavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALITO SICURO OLTRE LA SEMPLICE FRESCHEZZA

Ogni volta che il tuo alito ha bisogno di freschezza, prova **MEDORAL Clin™**, LA PRIMA LINEA MULTIAZIONE PER L'ALITO.

Tre distinti prodotti per rispondere ad ogni esigenza di alito fresco e sicuro in ogni momento della giornata

COMPRESSE MASTICABILI

FORMULA FORTE - EFFETTO STRONG
AGISCE ANCHE NELLA FASE DIGESTIVA (estratto di Magnolia)
SENZA GLUTINE e NATURALMENTE PRIVI DI LATTOSIO



€ 6,90*

CHEWING GUM ALLO XILITOLE

FRESCO ED EFFICACE A LUNGO

AGISCE IN BOCCA E NELLO STOMACO

(con estratto di semi di Pompelmo, Magnolia, Te Verde, Zinco e Fluoruro)

1 MESE DI ALITO SICURO
SENZA GLUTINE e NATURALMENTE PRIVI DI LATTOSIO

€ 7,20*

SPRAY ORALE

FORMULA FAST

TESTATA CONTRO I COMPOSTI SOLFORATI*

RESPONSABILI DELL'ALITO CATTIVO

1 MESE DI ALITO SICURO
DA PORTARE SEMPRE CON SE



€ 2,50*



AGISCE IN BOCCA E NELLO STOMACO

MEDORAL Clin™ Compresse masticabili e Chewing Gum sono integratori alimentari. Leggere attentamente le avvertenze sulla confezione. MEDORAL Clin™ Oral Spray è un prodotto cosmetico. *Test clinico sotto controllo odontoiatrico nelle normali condizioni d'uso. **prezzi al pubblico consigliati

IN FARMACIA E PARAFARMACIA

medoral.it



Distribuito da FARMAPRO Srl - farmaproitalia.it